

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari a corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 20 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni usate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 1 Dicembre 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cont. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.
Anno V. — N. 273

L'inaugurazione della XXII Legislatura

Il discorso della Corona

Roma, 30. — S. M. il Re inaugurava stamane, col consueto solenne rito, la XXII legislatura del Parlamento nella grand'aula del Palazzo del Senato.

S. M., in carrozza di gran gala, colle L. L. A. A. R. R. il conte di Torino e il duca di Genova, seguito da altre carrozze colle rispettive case militari e civili giungeva alle ore 10.30 al palazzo Madama, ove sotto il padiglione esterno, era ricevuto, coi R. R. Principi, dalle deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, dalle L. L. E. E. i cavalieri della S. S. Annunziata, dai ministri segretari di Stato; ed accompagnato nell'aula dove erano convenuti i senatori del regno ed i deputati.

Poco prima era pur giunta S. M. la Regina con le L. L. A. A. R. R. le principesse Xenia di Montenegro ed Anna di Battemberg e la principessa Elena di Serbia e il principe di Battemberg — ricevuto dalle deputazioni del Senato e della Camera dei deputati che le avevano accompagnate fino alla tribuna reale.

Le L. L. M. M. ed i R. R. Principi, al loro ingresso nell'aula, furono salutati da vivi applausi dai membri del parlamento sorti in piedi e dagli altri invitati straordinariamente affollati nelle tribune.

S. M. il Re si assise sul trono, avendo ai lati i R. R. Principi, i ministri segretari di Stato, i grandi dignitari di Corte.

Il corpo diplomatico in forma solenne assisteva dalla tribuna riservata alla seduta. S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, presi gli ordini da S. M. invitò i signori senatori e deputati a sedere, e con appello nominale chiamò i signori deputati a prestare giuramento secondo la formola dello Statuto.

Compiuto l'appello, S. M. il Re pronunziò il discorso seguente:

Signi Senatori, signi Deputati,

Con sicura fede negli alti destini della Patria saluto la prima rappresentanza nazionale eletta durante il mio Regno, per continuare con rinnovata energia le nobili tradizioni del Parlamento italiano. Un avvenimento desiderato rallegrò la mia Casa, e l'universale consenso di voti e di augurii dimostrò, che la gioia della mia famiglia è gioia della Nazione (Triplice salva d'applausi; grida di Viva il Re! Viva la Regina!), e che è indissolubile l'unione tra monarchia e popolo, che fu già tanta parte delle fortune della Patria. Il nome dato all'erede manterrà vivo nel cuore degli italiani il ricordo della virtù del mio Genitore (applausi prolungati) e sarà augurio che pure mio figlio trovi la felicità sua nell'amore del popolo. (Applausi).

Quando, per la prima volta, rivolsi la parola al Parlamento, affermai la mia salda fiducia nella libertà. (Applausi).

L'esperienza di questi anni l'ha confermata e mi ha persuaso che solo con la libertà si possono risolvere i poderosi problemi messi ora innanzi a tutti i popoli, dalle nuove aspirazioni e dai nuovi atteggiamenti delle forze sociali. (Applausi). Il mio Governo continuerà, pertanto, quella politica di ampia libertà, entro i limiti della legge fortemente difesi, (applausi) che trovò così largo consenso nel paese.

La nuova legislatura avrà innanzi a sé, come compito principale, la cura assidua delle classi lavoratrici intesa al fine di elevarle progressivamente il tenore di vita e di avviare ad eque e pacifiche soluzioni i conflitti di interesse fra capitale e lavoro (applausi), con una sapiente legislazione che alla lotta infelice sostituisca la cooperazione di tutte le classi sociali. (Benissimo! Applausi).

L'ardente contrasto fra capitale e lavoro che ora si combatte con la sola arma dello sciopero, fonte di tanti dolori e nel quale vince solamente il più forte, potrà essere in molti casi composto con l'arbitrato che assicuri la vittoria alla giustizia e alla equità. (Applausi).

Come il civile consorzio nelle contro-

verse fra individui ha sostituito la giustizia alla forza; così un nuovo grande passo nella via della civiltà farà regnare sovrana la giustizia nei rapporti fra le classi sociali. A questo grande progresso contribuirà potentemente una istruzione più estesa e più conforme alla nuova condizione dei tempi. A tale fine si volgeranno le sollecitudini del mio governo e la sapiente opera vostra di legislatori.

Dopo lunghi e laboriosi negoziati il governo conchiuse nuovi trattati commerciali con la Germania, la Svizzera e l'impero austro-ungarico; e così sono evitati i danni della guerra doganale.

L'Italia fu ora la prima a dimostrare che la corrente protezionista dominante nel mondo, non impedisce gli accordi commerciali quando i governi sono guidati da sentimenti di equità e di solidarietà.

Alle vostre deliberazioni sarà sottoposto il gran problema dell'ordinamento ferroviario. Nella sua risoluzione il Governo intende conciliare con la saldezza del bilancio dello Stato, i grandi interessi del commercio e delle industrie e un equo trattamento del personale addetto a così vitale servizio pubblico.

Il sicuro pareggio del bilancio dello Stato deve essere energicamente difeso, soprattutto nell'interesse delle classi meno agiate, perchè condizione indispensabile per conseguire quell'alleviamento dell'onere del debito pubblico che potrà consentire una grande riforma tributaria. (Benissimo).

Al tranquillo e sicuro svolgimento dell'attività nazionale sono saldo presidio l'esercito e l'armata, (Vivissimi e prolungati applausi e grida: Viva l'esercito! Viva l'armata! Viva il Re!) orgoglio della Patria e vivente espressione della sua unità. (Applausi). Il Governo curerà tutti i perfezionamenti che valgano ad accrescerne la potenza e renderli sempre più degni del profondo affetto, del quale il popolo italiano lo circonda. (Applausi).

Signori Senatori! Signori Deputati!

Le condizioni economiche dell'Italia sono in evidente progresso. Lo attestano l'alto prezzo della rendita mai prima raggiunto, la scomparsa dell'aggio sull'oro, i capitali largamente affluenti alle casse di risparmio e alle banche, il crescente movimento commerciale, lo sviluppo dell'industrie, il credito senza limiti di cui gode il tesoro dello Stato.

A conseguire così felici condizioni ha potentemente contribuito la pace resa sicura dalle solide alleanze e dalle sincere amicizie delle quali la più affettuosa dimostrazione si ebbe nelle visite in Roma dell'Imperatore di Germania, del Re d'Inghilterra e del Presidente della Repubblica Francese. (Applausi).

Con la Francia, l'Inghilterra e la Svizzera abbiamo concluso accordi per risolvere mediante arbitrato ogni controversia; e sono bene avviate le trattative per eguali accordi con gli Stati Uniti d'America e con altri paesi. Così l'Italia continua nel mondo la sua missione di pace.

Possa l'opera concorde del Parlamento e del governo conservare, con la più grande lealtà politica, una così fortunata posizione internazionale; assicurare la pace e la giustizia sociale all'interno; custodire saldo il bilancio ed il credito pubblico; e così l'Italia, con una politica di pace di lavoro, di giustizia, proseguirà il suo glorioso cammino sulle vie della civiltà. (Triplice salva di applausi. Grida di viva il Re! e viva la Regina! che si ripetono dopo che il Presidente del Consiglio ha dichiarata aperta la I sessione della ventiduesima legislatura).

Il Re, scendendo dal trono fu acclamato entusiasticamente. Anche la partenza della Regina fu salutata da vivissimi, prolungati applausi.

Lungo il percorso dal Senato alla Reggia, i Sovrani furono acclamati da una grande folla accalcantesi dietro i cordoni militari.

Il giuramento.

Roma, 30. — Circa 350 deputati hanno presentato oggi, prima del discorso della Corona, il loro giuramento.

E oggi pure i nuovi sotto segretari di Stato alle finanze e al tesoro Camera e Codacci-Pisanelli hanno prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio.

I COMMENTI

al discorso della Corona

La stampa commenta in vario senso il discorso della Corona; ma è inutile ogni commento, poichè quel discorso, da noi come negli altri Stati, è un discorso accademico che dice tutto e dice niente. E' simile a que' complimenti che usansi fare tra le signore della haute nei loro clubs, in cui non si vorrebbe mai parlare e per contrario si deve sempre parlare.

Ove ciò non fosse, noi non avremmo che a felicitarci col discorso, poichè esso — crediamo la prima volta — riconosce la necessità di una legislazione che intervenga nei conflitti tra capitale e lavoro; riconosce in una parola la necessità di una legislazione operaia, della quale in Italia non si ha ancora traccia, mentre altre nazioni consorelle da lunghi anni l'hanno introdotta nei loro codici. Caspita! C'è un codice di commercio e non ha da essere un codice del lavoro!

Così Dio volesse dunque che la nuova Camera — secondo il discorso della Corona — mettendo in disparte le discussioni accademiche, le pose tragiche che non approdano a nulla e i ripicchi personali che guastano tutto, si ponesse alacre e spedita per questa nuova via di legislazione operaia!

Un lamento in fine noi credenti dobbiamo fare peraltro; e lo abbiamo appunto riservato in ultimo perchè abbia nei nostri lettori un'eco. Nel discorso è detto di tutto un po', ma nemmeno una virgola si trova riferenti alla divinità; nemmeno là dove parli di una letizia domestica, tanto per invocare la divina Provvidenza perchè vigli sopra l'augusta culla.

Come? In una nazione di trenta milioni di credenti, si ha paura di profetare il nome santo di Dio in un discorso che vorrebbe avere tanta importanza? Lo invoca Nicola di Russia, lo invoca Edoardo d'Inghilterra, lo invoca Guglielmo di Germania, lo invoca Roosevelt degli Stati Uniti, e non ha da invocarlo il nostro augusto Sovrano? Qui più che altrove, ci traspare tutta la grettamente utilitaria anima di un Giolitti.

Nell'Estremo Oriente

Accanito combattimento intorno a Porto Arthur.

Londra, 30. — La Reuter ha dal teatro della guerra che intorno a Porto Arthur si è impegnato un accanito combattimento. I giapponesi avrebbero avuto 4000 morti in un'ora, negli assalti per la conquista degli accessi dei forti.

La radiotelegrafia fra Cifu e la Piazza.

Londra, 30. — La Morning Post reca da Sciogangi, in data di ieri: La radiotelegrafia fra il consolato russo a Cifu e la guarnigione di Porto Arthur è riattivata. Si inviò un radiotelegrama a Porto Arthur e subito dopo giunse la risposta.

La situazione giapponese dinanzi a Porto Arthur.

Tokio, 30. — Il quartiere imperiale giapponese descrive così la situazione dinanzi a Porto Arthur. I forti di Simsciucian situati ad est, furono molto fortificati dal nemico con contrascarpe, bastioni e « glacis ». Non si procedette però finora all'assalto contro il colla ma tuttavia riuscimmo ad impedirci delle trincee nemiche. La nostra colonna tiene occupata questa posizione e cerca di prendere gli ultimi forti.

IL CONGEDO DEI RICHIAMATI.

Roma, 30. — I giornali recano che i richiamati della classe 1880 saranno congedati prima delle feste natalizie, probabilmente tra il 15 ed il 20 dicembre.

La nuova classe 1884 sarà richiamata intera alle armi prima della fine dell'anno.

MARINAI ITALIANI DECORATI DALL'OSAR.

Roma, 30. — Lo Czar ha rimesso al Ministero della Marina per mezzo del suo ambasciatore 30 medaglie d'oro e d'argento da distribuirsi ai marinai dell'Elba per l'efficace soccorso prestato ai marinai russi nelle acque di Chemulpo.

I cattolici italiani e le elezioni politiche

Ieri demmo un sunto, oggi diamo il testo integrale dell'importante articolo che la *Civiltà cattolica* conterrà nel suo prossimo fascicolo sui cattolici italiani di fronte alle elezioni politiche. Tale articolo pubblichiamo volentieri per due motivi: primo per illuminare i cattolici friulani sulla natura del non *expedit*; secondo per una soddisfazione nostra, intaccati e, diciamo pure, anche diffamati pel contegno che tenemmo nelle testè avvenute elezioni politiche. Non ci lusinghiamo: taluno, anche dopo letto l'articolo, resterà tenace nella opinione di prima. Ebbene costui, chiunque sia, resti pure; e noi noi altri sapremo certo come convincerlo. Frattanto ecco l'articolo.

L'ANTEFATTO E IL FATTO.

Appena uscito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, il 18 ottobre, il decreto di scioglimento della Camera dei Deputati e di convocazione dei collegi elettorali, la *Legg Lombarda* pubblicava nel suo numero del di seguente un notevole articolo *Per la difesa dell'ordine* annunziando che « un più largo contingente di elementi d'ordine parteciperà ad una lotta la quale ha per cartello la difesa contro le minacce d'ogni sorta onde sarebbe inevitabilmente foriera una vittoria dei partiti sovversivi ».

Queste o simili dichiarazioni si lessero in quei giorni in buona parte della stampa italiana, anche schiettamente cattolica riflettendo essa in modo aperto il momento nuovo, creato da avvenimenti recenti e da circostanze gravi assai e di sommo pericolo per la vita pubblica. Il noto *Mikros* così scriveva nel *Cittadino* di Genova: « Giammai crediamo fu in Italia così netta la posizione dei partiti come questa volta: e giammai fu così esplicita la nostra simpatia per la vittoria del partito dell'ordine, contro quello del disordine perchè in questo conflitto non v'è una gara politica soltanto tra ministeriali ed antiministeriali, ma sono in giuoco gli interessi sociali della nazione, e v'è un problema di salute pubblica ».

Al momento nuovo risposero fatti nuovi. Il direttore della *Legg Lombarda*, march. dott. Carlo Ottavio Cornaggia, si presentò a bandiera spiegata al IV Collegio di Milano e fu accolto da tutta la parte più sana conservatrice, suffragata dal voto dei cattolici, che lo fecero trionfare contro il radicale uscente Mangiagalli. E la riscossa ai fece strada eziandio negli altri collegi della metropoli, così che tutti i candidati socialisti rivoluzionari rimasero a terra.

A Treviglio si presentò l'avv. Cameroni anch'egli della *Legg Lombarda*, contro il famigerato massone Engel, e con bandiera di colore cattolico ancora più aperto che non fu quella del suo direttore. Aspra battaglia fu la prima votazione, lasciando incerta la vittoria, la quale tornò splendida nell'elezione di ballottaggio, concorrendo alle urne il 90 per cento degli iscritti, tutti i cattolici della circoscrizione; ma tanti e si vergognosi furono gli intrighi degli avversari, che all'ultima ora sopprimendosi con un procedere senza nome e schede e voti, fu dichiarato eletto l'Engel. Ma giustizia, speriamo, sarà fatta a Roma dalla Giunta dell'elezioni.

A Bergamo i cattolici recarono il commendatore Piccinelli. « Per evitare, dicevano nel loro manifesto, nuove e più gravi offese alla coscienza dei cattolici, per fare opera utile alla patria ed alla civile società e a questa stessa nostra dilettata terra natia, a cui dobbiamo ogni nostro pensiero ed ogni nostra azione, vi invitiamo a scendere in campo con tranquilla coscienza e a votare per il dottor Piccinelli ». Queste parole « tranquilla coscienza » furono da alcuni poste in dubbio ed anche rinfacciate a quei cattolici, quasi indicassero una stridente contraddizione col contegno loro di alcuni mesi or sono. Ma l'eco di Bergamo, annunziando la piena sconfitta del candidato socialista e la vittoria del Piccinelli, pubblicava questa dichiarazione: « Teniamo a dichiarare una volta per sempre, a persone e a periodici, che quei cattolici bergamaschi che sono andati alle urne si sono messi in condizione di poterlo fare con piena tranquillità di coscienza; e che il nostro giornale anche in questa delicatissima circostanza non si è scostato da quella sicura linea di condotta che lo ha reso

superiore ad ogni sospetto, anche perchè non attinta da persone o da periodici, i quali non hanno nè autorità di tracciarla nè diritto di censurarla ».

Il medesimo dichiarava il *Verona fedele*, sebbene nel primo periodo delle elezioni avesse fortemente propugnata l'astensione: « Oggi che il ballottaggio è riuscito con la prevalenza del prof. Luigi Rossi, diciamo categoricamente che i cattolici del secondo collegio furono posti in facoltà di esercitare il diritto di voto con sicura coscienza e che il *Verona fedele* non sente di rimproverarsi nulla per il suo contegno di quest'ultima settimana ».

A Rho ebbe votazione significantissima il dottor Filippo Meda, direttore dell'*Oservatore cattolico* di Milano; ma non vinse, perchè volle rimanere estraneo al lavoro elettorale, rifiutando la candidatura per sue particolari ragioni, come aveva anche fatto per Seregno l'avv. Mauri, direttore del *Momento* di Torino.

Per tutto poi in Italia era corsa, rapida come scintilla elettrica, la parola d'ordine di buttare a terra con tutte le forze i partiti sovversivi. Ed anche i cattolici, per le meno in luoghi moltissimi ed in questa stessa Roma, scesero in campo, alcuni alla spicciolata, altri alquanto meglio disciplinati, con la condizione loro generalmente impreparata e l'improvvisa risoluzione potevano suggerire; e il trionfo del partito d'ordine fu accertato molto di là dell'aspettazione, lasciando nelle menti di tutti la persuasione che un simile risulamento non si sarebbe ottenuto senza il concorso di codeste provinciali riserve cattoliche.

LE COSE A POSTO.

Per ora non vogliamo nè discutere il valore di questa vittoria nè fare pronostico alcuno sull'atteggiamento che prenderà la nuova Camera legislativa. Preme invece insistere sul fatto nuovo della partecipazione dei cattolici alle urne politiche, nonostante il divieto pontificio, e mettere le cose sotto il loro vero punto di vista.

Anzitutto dobbiamo ripetere quanto abbiamo già dichiarato in una nota della nostra *Cronaca Italiana* del precedente quaderno. Chiuso abbia buon senso non può arrogarsi di condannare in globo tutti i cattolici che nelle presenti circostanze uscirono a dare il loro voto politico. Non solo il pericolo minacciate e quindi la necessità di opporvisi poterono formare nella coscienza di parecchi il dettame pratico di dover così operare, ma oramai da tutti i fatti che si andarono svolgendo e dalle dichiarazioni pubblicamente date dai migliori nostri cattolici convien riconoscere che moltissimi di loro non operarono senza prima essersi intesi con la competente Autorità. Per la qual cosa l'azione loro deve dirsi legittima, e legittima devono pur dirsi le conseguenze tutte che ne derivano.

Per altro verso non è meno certo che il divieto pontificio, espresso con la nota formola del *Non expedit*, non è stato abrogato, sebbene in questa occasione la suprema Autorità non abbia stimato opportuno di pubblicamente rinnovarlo, come avvenne altre volte. Nè similmente crediamo che il silenzio dell'Autorità suprema equivalga, nel presente caso, a quelle tacite abrogazioni di una legge vigente, che spesso s'incontrano nella storia del giure; perocchè i fatti avvenuti presentano il carattere di semplici eccezioni alla regola, le quali potrebbero bensì rinnovarsi e moltiplicarsi in avvenire, ma potrebbero anche non essere di nuovo permesse.

Ad ogni modo la sussistenza del divieto pontificio di fronte a numerose eccezioni ha suscitato giudizi assai disparati ed incescose polemiche, aumentando le divisioni già tanto funeste pel nostro campo. Alcuni difesero a spada tratta coloro che non l'avevano osservato, altri recarono ragioni o pro o contro il *Non expedit* a seconda delle particolari loro tendenze ed opinioni: i liberali in un modo, i cattolici in un'altro, onde nacque gran confusione d'idea in cosa per sé molto semplice e piana.

Sarà dunque opportuno esaminare brevemente la natura ed il significato del

divieto pontificio. Così rimettendosi innanzi alla mente i principi nel loro volume, non sarà difficile apprezzare debitamente i fatti avvenuti, e trarre poi dagli uni e dagli altri alcuni pratici suggerimenti per l'azione concorde dei cattolici italiani. Mai la concordia non parve necessaria al bene della Chiesa e della vita nostra sociale come nel momento presente.

III.
IL «NON EXPEDIT»
SOTTO TRE PONTEFICI.

Il divieto pontificio, seconda che noi abbiamo negli anni scorsi ripetutamente affermato, è un semplice precetto disciplinare ecclesiastico; quindi di natura sua contingente e mutabile. Esso non è fondato su ragioni di malizia intrinseca alla cosa vietata, si bene su ragioni ad essa estrinseche di convenienza ed opportunità. Nessuno infatti ha mai preteso, che l'essere deputato e l'accorrere alle urne politiche per eleggere chi vada in Parlamento a legiferare (come si suppone, per bene comune) siano cose per se stesse malvage. Se così fosse, ogni partecipazione attiva e passiva alle elezioni politiche dovrebbe essere stata e sarebbe oggi vietata, non solo in Italia ma dappertutto. Sta invece il fatto che, nell'anno 1877, la questione del *Non expedit* non era stata ancora definitivamente sciolta in Italia (1) e che, fuori d'Italia, la partecipazione dei cattolici alla vita pubblica dei loro paesi, non che essere vietata, fu anzi sempre approvata, lodata e raccomandata dalla Santa Sede. Quando dunque il Sant'Uffizio, nel 1886, per ordine di Leone XIII, dichiarò a proposito del concorso dei cattolici italiani alle urne politiche, che il *Non expedit*, pronunciato già dalla Sacra Penitenzieria conteneva un formale divieto ed equivaleva quindi ad un *Non licet*, esso non intese e non poté affermare di tale concorso se non quella illiceità, ch'è propria delle cose proibite, ma proibite soltanto, perchè, in determinate circostanze, il Papa le creda nocive o non espediti al bene della Chiesa, di cui egli solo è giudice competente.

E qui giova avvertire non doversi giudicare del Parlamento italiano al modo stesso, che dei Parlamenti stranieri. Gli altri Stati non si sono costituiti come il Regno d'Italia, sulle rovine della sovranità temporale del Capo della Chiesa. Il deputato italiano, nel fatto stesso della sua entrata in Parlamento, prende parte attiva alla funzione più alta di costata sovranità, quella cioè del potere legislativo. Perchè dunque questo suo atto non incorra la nota di sacrilega usurpazione, è mestieri che il Pontefice stesso, esercitando la sua sovranità, lo legittimi con volontario consenso. Che Egli possa così consentire e che tale consenso, quale *conditio sine qua non*, sia sufficiente allo scopo predetto è per noi cattolici fuori d'ogni controversia.

I Pontefici Pio IX e Leone XIII di s. m. non giudicarono opportuno per il loro tempo di dare in massima siffatto consenso, e, mossi da «ragioni di ordine altissimo», sancirono e mantennero in generale il divieto, contenuto nel *Non expedit*, di non andare alle urne o al Parlamento, senza il permesso del Papa.

La Santità di Nostro Signore Pio X, felicemente regnante, non ha disdetta la massima dei suoi illustri antecessori. Anche egli ha le sue buone ragioni per esigere o non esigere in casi particolari l'osservanza di quel divieto, e le avrà non meno valide, quando compiendo un atto della sua sovranità, decretasse di toglierlo del tutto.

IV.

LA TEMERITA' DI CERTI CATTOLICI.

Trattandosi pertanto di un divieto disciplinare in materia dipendente da peculiari circostanze di tempo, di persone e di cose, ognuno intende che il divieto, il quale era opportuno, anzi se piace, necessario in date circostanze, possa divenire e diventi meno acconcio ed anche pregiudizievole in circostanze diverse. Può quindi ben accadere che il concorso alle urne e al Parlamento che non fu per alcune circostanze espedito negli anni scorsi, divenga, per le nuove o per le mutate circostanze de' giorni nostri, espedito oggidì, o in un tempo più o meno prossimo. Ma di questo, importa ripetere, è giudice solo il Papa. Egli solo è nella Chiesa sovrano: Egli solo ha ri-

(1) Ce ne assicura il Pontefice Pio IX, di s. m., nel suo Breve del 30 gennaio 1877, diretto al Comm. Acquadermi. Parlando della discordia sorta tra i cattolici intorno a questo argomento, così scrive: «Cum haec auctoritas (ecclesiastica) non dum definitur liceat nec ne et quo pacto praesertim pro ditone nostra, publicis se ingerere negotiis; probare profecto nequimus illorum consilium, qui sacrae auctoritatis placitum anteverentes, eam potius praesendam quam sequendam existimant». Ne pubblicammo il testo nel Vol I (1877) della Serie X, pag. 386.

N. d. CC.

cevuto da Dio l'incarico di regolarne supremamente gl'interessi ed è assistito in ciò da Lui con singolare provvidenza. Chiunque altro si arroga un tale giudizio è temerario. E la sua temerità raggiungerebbe il colmo della presunzione, se trascurando di considerare le cose come sono in realtà e come si svolgono nel corso degli umani eventi, egli si ostinasse nel ritenere quel divieto come assoluto, immutabile, incancellabile, insinuando che il Papa cadrebbe in contraddizione, quando ne sospendesse l'esecuzione o l'abrogasse del tutto.

V.

IL SIGNIFICATO DI PROTESTA.

Ma il divieto pontificio è da considerare altresì sotto un altro rispetto ed è quello di una pubblica, solenne e continuata protesta della Santa Sede e dei cattolici contro l'opera spogliatrice della rivoluzione. Certo è, che Pio IX e Leone XIII intesero dargli tale significato, come si sa dalla storia; che la ragione di protesta sempre apparve più o meno espressa ne' documenti che riguardano questa materia, e che i cattolici l'hanno di continuo invocata nel render conto della loro attuale condotta di fronte al Governo d'Italia. E se ne ottennero effetti salutari: i cattolici furono nettamente separati dal partito rivoluzionario e ne respinsero le ree influenze; non presero parte alcuna, neppure indiretta, all'opera nefasta della rivoluzione; e questa, in piena balia di se stessa e con piena facoltà di far sue prove nell'amministrazione della cosa pubblica, dimostrò a note evidenti quanto fosse la sua inettitudine nel procurare e nel rassodare il vero bene d'Italia. Così divenne pure a tutti evidente la suprema necessità di arrestarsi nella deplorabile china, di rifare anzi il cammino a ritroso, come disse già Leone XIII, e di ritemperare in ben altra maniera la propria forza, accogliendo, ove torni possibile, le riserve cattoliche e dando loro lealmente la mano, affinché con le nuove energie e soprattutto coi principii d'ordine di giustizia, fondati sulle basi incrollabili della religione, scampì da naufragio la nave pericolante e raggiunga il porto.

Contuttociò è manifesto che il significato di protesta, dato al *Non expedit*, non è ad esso intrinsecamente inerente. Se così non fosse, si dovrebbe dire che protestano contro il Governo tutti coloro, e sono molti, i quali si astengono dal mescolarsi nelle pubbliche cose, o per dispetto, o per ragione di sfiducia, o per quella naturale ritrosia comune a certa gente di fuggire tutto che torna d'incomodo.

Togliendosi pertanto il divieto pontificio, cesserebbe senza dubbio quella forma di protesta che consiste nell'astensione dalla vita politica, ma non per questo la Santa Sede o i cattolici verrebbero punto a sancire l'opera della rivoluzione. Infatti, col cessar del divieto pontificio, cesserebbe sì la protesta negativa, ma subentrerebbe la positiva, che, nelle presenti circostanze, potrebbe essere assai più efficace: cioè la protesta viva di un partito cattolico che con tutti i mezzi legali e costituzionali, di cui può disporre, difende i diritti della Chiesa e le giustizie di S. Pietro. Operando in tal guisa è chiaro, che i cattolici non rinunzierebbero punto al loro programma cattolico e papale; poichè è certo che, se il Papa permettesse loro di entrare in Parlamento, essi non potrebbero entrarvi altrimenti, che con fronte alta e cuore intrapido facendosi conoscere per quel che sono; ben inteso, nel modo e nel procedimento che verrebbe consigliato dalla prudenza e dalla carità. La loro posizione nel Parlamento sarebbe dunque ben netta e definitiva, nè alcuno potrebbe interpretarla come una abdicazione di principii, o come un riconoscimento de' fatti compiuti a danno della Santa Sede, o molto meno come una tacita adesione a sistemi di governo o ad uno stato di cose che essi meritamente deplorano.

VI.

L'ISTINTO DI CONSERVAZIONE.

Parimente, stando nella medesima ipotesi che il divieto fosse tolto, non v'ha dubbio alcuno che i cattolici, presentandosi alla Camera, come uomini d'ordine con programma anticivoluzionario e decisi a combattere energicamente contro ogni principio sovversivo, sosterebbero il Governo di fatto, in quanto esso rappresenta la custodia dell'ordine. Non si può quindi negare ch'essi al Parlamento lo rafforzerebbero e gli farebbero non piccolo bene. Questo rafforzamento però, se è voluto dai cattolici, è voluto solo in quanto è una conseguenza del bene di ordine superiore da loro direttamente inteso, la difesa cioè degl'interessi più vitali dell'Italia, quali sono i suoi interessi religiosi, indissolubilmente congiunti col mantenimento e col rispetto de' diritti della Santa Sede. Nel resto, innanzi al pericolo della rivoluzione sociale pro-

mossa in Italia dai partiti sovversivi; innanzi al pericolo del ripetersi fra noi per opera de' medesimi partiti le stesse infamie che oggi funestano la Francia, il semplice rafforzare ciò che rappresenta l'ordine e ne è guarentigia, non è un male, ma un bene ordinato a meglio ottenere il fine più alto preposto.

Non può dubitarsi che la rivoluzione, in fin de' conti consumerà se medesima; ma ben potrebbe darsi che prima consumi noi e quel che a noi è più caro, il bene della Chiesa e della Patria. Onde l'istinto stesso di conservazione dovrebbe indurci a frenarla in tutti i modi, sia pure col prender parte alla vita politica, quando e in quella misura che piacerà al Supremo Gerarca della Chiesa.

Quale che sia per essere la decisione finale della Santa Sede, i cattolici, ne siamo certi, la seguiranno di tutto cuore e si adopereranno ad attuarla con fervente zelo, smesso ogni loro anteriore sentimento.

VII.

IL DOVERE
CHE AI CATTOLICI INCOMBE.

Intanto è supremamente importante che tal decisione, qualora venisse, non colga i cattolici all'improvvisa. Preparazione adunque ci vuole e questa deve essere immediata, seria, sparsa in tutto il paese. E se inoltre si vuole che torni efficace e feconda, dovranno, a giudizio nostro, adempersi queste tre condizioni:

1. E' necessario che tutti i cattolici italiani siano organizzati a maniera di esercito con disciplina severa, come hanno fatto, ad esempio, e fanno tuttavia i cattolici di Germania, assai larghi verso tutte le iniziative private a bene della società e della Chiesa, ma oltremodo esigenti verso tutto ciò che ha relazione più o meno immediata con l'organizzazione del loro partito. Conviene infatti sapere su quali e su quante forze si può contare, quali siano gli uomini più attivi nella propaganda, quali s'innalzano sopra gli altri pel loro merito come cittadini, come uomini politici, come cattolici, e siano però degni d'essere proposti alla fiducia dei loro elettori. Niun altro partito potrebbe organizzarsi in ogni luogo più presto e più compatto del nostro, avvezzi come siamo all'obbedienza verso chi ha diritto di richiederla ed a sacrificarci senza riserva quando trattisi del bene nostro materiale, e più ancora del morale e religioso.

2. Questa necessaria organizzazione non potrà ottenersi, senza chi ne dia la spinta e la diriga con avveduto proposito. Conviene dunque sorga un nucleo iniziale di cattolici a tutta prova, i quali formino un primo centro, onde parta la parola d'ordine, netta, chiara, precisa, che è non d'annunziare l'azione politica, ma la preparazione alla medesima per quel caso qualsivoglia che potesse occorrere in seguito, a seconda delle disposizioni della Autorità suprema. Ci basti suggerire la idea; tocca ai cattolici d'Italia il raccogliarla e farla loro.

3. Infine nulla si otterrà, se non cessano le tante deplorabili discordie che hanno logorato negli ultimi tempi tutta la nostra vita cattolica; triste esempio ai cattolici di altre nazioni, dolore ai buoni ed amarezza indicibile all'anima dolce dell'augusto Pio X. Il male vien sempre dagli estremi: da coloro che vivono solo nel passato non avvertendo che il mondo cammina e che nelle cose contingenti, cambiate sostanzialmente le circostanze, cambiano e devono cambiare eziandio i metodi ed i mezzi d'azione. E l'altro estremo vien da coloro che vivono nel futuro, talora anzi nell'utopia, non avvertendo neppure essi che molti dei loro propositi sono parto di fantasia vivace, difficili a cangiarsi in realtà anche in futuro, e che le cose per buone da loro proposte non trovano ancora la necessaria maturità dei tempi per essere ridotte in pratica. Le idee sono come le piante che non si creano adulte, ma hanno bisogno di svolgersi a poco a poco da un seme, con cure infinite ed in un terreno ed in clima propizio. L'uno e l'altro di questi estremi devono oramai essere eliminati, se si vuole avere la pace e la concordia. La via media è la giusta, la via reale. O forse v'ha ancora bisogno di tracciarla? L'hanno tracciata sapientemente Leone XIII e Pio X nei documenti sull'azione sociale dei cattolici italiani e sull'ordinamento delle varie opere cattoliche sotto la direzione dei vescovi e la guida illuminata e zelante delle persone indicate dalla Santa Sede. Nulla è da mutare. L'ideale politico che si affaccia non deve alterare la costituzione di quelle opere che non l'ammettono; il dovere di prepararsi alle lotte elettorali sopravviene ai singoli non come membri di questa o quella società, si bene come cittadini. Ma esso avrà efficacia grandissima per la coesione delle medesime società, dovendo tutti sentirsi persuasi che quanto è già bene ordinato e composto, non ha bisogno che di stringersi mag-

giormente in se medesimo, a fine di presentarsi al momento dovuto come l'elemento migliore.

Tutto questo, giova ripeterlo ancora una volta è detto da noi nella sola ipotesi, che il Sommo Pontefice dichiari di permettere senza offesa dei suoi diritti, che i cattolici prendano parte attiva e passiva alle elezioni politiche. Senza un tale permesso espresso o tacito, generale o parziale, abbiamo sostenuto e sosteneremo che il *Non expedit* rimane nel suo vigore.

Abbonamento straordinario

Da oggi a 31 dicembre 1905
l'abbonamento al «Crociato», costa
L. 16

«Sirena», «Almanacco delle famiglie cristiane» della rinomata casa Besaziger.

Tumulti studenteschi

Palermo, 30. — Gli studenti delle scuole secondarie, sempre per la questione delle nuove norme degli esami, fecero delle chiassate e si scontrarono colla polizia. Vennero fatti 40 arresti.

A Modica, Gurgenti e Caltanissetta pure gli studenti abbandonarono le aule.

Bologna, 30. — Anche qui ebbero luogo le chiassate degli studenti secondari nei licei e negli istituti. Nel pomeriggio tennero un comizio in piazza Galileo e deliberarono di continuare nello sciopero.

Pavia, 30. — Un numeroso gruppo di studenti delle scuole secondarie si è riunito sotto il mercato coperto e dopo lunga e ordinata discussione sul nuovo progetto Orlando per il regolamento delle scuole secondarie, deliberava di scioperare dalle lezioni.

Modena, 30. — Dopo chiassose dimostrazioni, gli studenti secondari disertarono le lezioni. Si tennero parecchie riunioni nelle quali si chiese la revoca del regolamento Orlando. Però si ritornerà presto a scuola.

L'arrivo dei principi di Montenegro

Roma, 30. — Alle ore 6 45 sono giunti i principi Nicola e Milena del Montenegro, ricevuti alla stazione dal re e dalla regina, onseguiti dal ministro Tittoni e dalle autorità.

L'incontro dei sovrani coi principi fu affettuosissimo.

La regina Elena abbracciò e baciò sua madre con effusione. Restarono abbracciate per alcuni secondi.

Il re e il principe Nicola passarono in rivista la compagnia d'onore; quindi tutti salirono nelle carrozze di corte e si recarono al Quirinale.

Grande folla accalcandosi nelle vicinanze della stazione acclamò calorosamente i sovrani e i principi.

Un deplorato dal suo partito

Roma, 30. — Il Consiglio direttivo della Sezione Romana del Partito repubblicano italiano ha votato, nella riunione di ieri sera, il seguente ordine del giorno:

«Vista la lettera indirizzata dal socio professore Ettore Ferrari, nella sua qualità di Gran Maestro della Massoneria ad alcuni massoni di Mantova, perchè nella votazione di ballottaggio fra il socialista Dugoni e il clerico-moderato Mantovani non appoggiassero il primo;

«considerando che con tale lettera il socio Ferrari è venuto meno ai deliberati del Congresso nazionale di Forlì.

«deplora che l'ufficio di Gran Maestro della Massoneria abbia posto il prof. Ferrari in contraddizione coi suoi doveri di repubblicano.»

La massoneria contro un fratello

Le sventure di «Cimone»

Si ha da Roma:

Il Grande Oriente di Roma ha aperto un procedimento segreto contro l'on Faelli (Cimone del Fracassa) in seguito alle rivelazioni relative alle promesse fatte ai cattolici in occasione delle ultime elezioni politiche.

Il Faelli infatti come scrivemmo si è fra l'altro impegnato, per avere i voti dei cattolici a non votare nè il progetto di legge sul divorzio nè eventuali disegni di legge contro le congregazioni religiose. Evidentemente si ha una seconda edizione del caso Teso. Si nota intanto nel Fracassa la risurrezione dei pupazzetti anticlericali soppressi all'epoca delle elezioni.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Milano

Milano, 30. — Oggi il sindaco Brinetti rassegnò ufficialmente le dimissioni della giunta nelle mani del prefetto il quale provvide alla nomina di un delegato prefettizio nella persona dell'avvocato Airoldi il quale entrerà in carica domani stesso.

L'inaugurazione del Congresso Mariano

I discorsi.

Roma, 30. — Stamane alla Basilica dei Santi XII Apostoli si è solennemente inaugurato il Congresso Mariano, alla presenza di parecchi eminentissimi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi appositamente venuti a Roma, e un numero rilevante di congressisti, fra i quali molti stranieri.

I discorsi inaugurali furono pronunciati dall'Emo Vanuttelli in latino, che diede il benvenuto ai congressisti, da mons. Maffi Arcivescovo di Pisa, dal comm. Togli che parlò in italiano, dal canonico Pillet che parlò in francese, dal P. Kotmann, che parlò in tedesco.

Nel pomeriggio s'iniziò il lavoro delle sezioni. Molto frequentata la prima sezione che tratta del culto Mariano. La sezione è presieduta dal P. Jansens.

Tutti gli Arcivescovi e i Vescovi del mondo inviarono la loro adesione al Congresso.

ALTRO MASSONE NAUSEATO.

Parigi, 30. — Il deputato Hubbard Ministro del Consiglio dell'Oriente del Grande Oriente ha inviato alla loggia massonica «Philosophie positive» di cui faceva parte una lettera di dimissione perchè questa loggia approva i procedimenti di delazione e viola così i principii del libero pensiero.

Il processo Olivo.

Bergamo, 30. — Continua l'audizione dei testimoni che dispongono sulla vita famigliare dell'Olivo e dell'Ernestina Beccaro. Nel pomeriggio si escussero anche due guardie carcerarie, le quali dicono che l'Olivo aveva dei momenti di esaltazione tale, da farlo sembrare un pazzo.

UN GRIDO DI PROTESTA

«Avevo già spedito alla Concordia di Portogruaro un articolo in risposta alle accuse che, non ostante le mie franche ed esplicite dichiarazioni si continua a lanciaarmi per due corrispondenze mandate da Fossalta circa la corruzione elettorale apertamente esercitata dai partiti contendenti; quando mi capitò fra le mani il N. 329 del Gazzettino recante una corrispondenza da Portogruaro del signor Guido Cian (già mio illustre condiscipolo al ginnasio) il quale, come dice il suddato giornale, mi ha indirizzato una fliippica di nove pagine fitte.

Lo sgarcio riportato dal titolo: «E' ora di furla!» suona così:

«Da diverso tempo escono degli articoli nella Concordia nei quali certo «Rovina Natale con rabbia velenosa (sic) si scaglia contro tutti i Moschinofili e Moschinofille di Fossalta.

«Io domando al sig. Rovina se questi «liberi cittadini, com'è libero cittadino «lui, hanno o non hanno un intelletto, «un cuore, una coscienza, coi quali possono pensare e sentire come meglio loro «piace, senza bisogno di domandare il «permesso ad un clericale intransigente».

«E il Gazzettino per conto suo, aggiunge: «E qui è proprio il nocciolo della «questione: in questi due brevi periodi «è, a parere nostro, una risposta esaurientissima agli attacchi partigiani del «sig. Rovina.

«Chè invero non giova con certi scrittori qualunque dimostrazione di logica «e di fatti, anche se acuta e serena, come «viene fatta dal sig. Cian in nove grandi «pagine di fitta scrittura (perdinci!). Sa- «rebbe tutto spazio sprecato!»

«Benissimo detto! L'acuta e serena dimostrazione di logica e di fatti del signor Cian deve proprio valere un Peri! Povero corrispondente e povero giornale!

«Ma io sono certissimo, e con me tutti gli assidui della Concordia che non solo hanno letto ma compreso quanto in tre settimane successive son venute dicendo, che il nocciolo della questione non è proprio lì.

«Che io mi sia scagliato con rabbia velenosa contro tutti i Moschinofili e i Moschinofille di Fossalta, per i pionieri dell'oscurantismo, per chi non ama che sieno tocche certe piaghe cancerose del vivere moderno con l'arma potente e, se diretta a nobile scopo, benefica della stampa, passi! Lo sappiamo che i cattolici per esser rispettati nei loro principii, dovrebbero lasciarsi condurre come una mandra al macello; ma che il sig. Cian, travisando il concetto dei miei articoli, voglia farmi passare per un liberticida, stupore!

«Come ha speso male, sig. Cian, questi otto giorni per scrivere la sua corrispondenza a denza!

«Orsù, lasci che lo prenda per una delle sue lunghissime orecchie e lo conduca a tavolino a leggere la Concordia. Giacchè è corto di vista, infilli sul naso due buone lenti e legga... ma legga bene, e poi si accorgerà che il veleno stillante dai miei articoli è una vera protesta contro un

«Come ha speso male, sig. Cian, questi otto giorni per scrivere la sua corrispondenza a denza!

«Orsù, lasci che lo prenda per una delle sue lunghissime orecchie e lo conduca a tavolino a leggere la Concordia. Giacchè è corto di vista, infilli sul naso due buone lenti e legga... ma legga bene, e poi si accorgerà che il veleno stillante dai miei articoli è una vera protesta contro un

«Come ha speso male, sig. Cian, questi otto giorni per scrivere la sua corrispondenza a denza!

«Orsù, lasci che lo prenda per una delle sue lunghissime orecchie e lo conduca a tavolino a leggere la Concordia. Giacchè è corto di vista, infilli sul naso due buone lenti e legga... ma legga bene, e poi si accorgerà che il veleno stillante dai miei articoli è una vera protesta contro un

metodo di propaganda, e non contro la propaganda stessa. Di fatto a che cosa si riducono gli attacchi partigiani di cui mi si accusa?

— Noi non potremmo descrivere la tirannia esercitata sulle coscienze dei loro dipendenti dai padroni e dai loro agenti i quali s'effollavano dinanzi la sala delle elezioni per raccogliere gli schiavi e decantare le esime doti dei rispettivi protetti o per susurrare ancora una volta la terribile minaccia di licenziamento.

E poco dopo: «Ma quelle che più nausea è l'influenza esercitata da qualche donnicciuola in scarpe lucide».

Ora rispondendo alla sensatissima domanda del mio avversario, io vorrei sapere se deplorando la pressione veramente partigiana e tirannica esercitata sui loro dipendenti dai padroni, io venga ad offendere la libertà di coscienza dei suoi protetti? Interroghi, o mio critico acuto, l'intera popolazione di Fossalta e le si dirà, meno da qualche interessato, che il tempo dei feudatari non è passato, ma vive e trionfa, sotto la sacra bandiera della libertà: le diranno che i moschinofili e le moschinofile di Fossalta dopo aver illuso tanti, facendo passare il loro protetto per cattolico, la notte del trionfo tenevano un altro linguaggio, scagliandosi rabbiosamente contro i clericali, che pur si erano astenuti.

Di fronte ai miei compaesani che conoscono le cose, lei ha fatto una ben macabra figura; ed ha trovato proprio il giornale che faceva per lei!

Licenziandomi e stendendole la mano da leale avversario, le do un consiglio: prima di esporre le sue corrispondenze sulle colonne di un giornale s'informi dei fatti e poi, forte d'argomenti, scenda nell'agone giornalistico.

Il commento poi del noto giornale delle serve è uno squarcio di prosa tronfia e ridicola che non merita confutazione.

Udine 30 novembre 1904.

Rovina Natale.

Lo stato delle campagne.

Roma, 29. — Ecco il riespliego delle notizie agrarie della seconda decade di novembre: Nell'Italia superiore e centrale è stata questa una decade prevalentemente fredda e asciutta, propizia ai lavori campestri autunnali ed all'uso dei pascoli da parte del bestiame; di queste condizioni si giovarono pure i campi di quei luoghi dove i bruchi erano comparsi in maggior quantità; ma l'olio e specie il frumento hanno bisogno d'acqua. Nel Mezzogiorno invece e particolarmente in Sicilia il tempo costante ha turbato qua e là la regolare prosecuzione delle semine. In generale lo stato delle varie colture è soddisfacente.

Incomincia la raccolta delle olive e continua quella delle ghiande i cui risultati sono già accennati nelle decadi precedenti. Gli aranci si avvicinanano un po' dappertutto alla maturazione.

Tipografia del "Crociato",

assume qualunque lavoro • PREZZI CONVENIENTI

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Venerdì 2 — a. Bibiana v.

Fiere e mercati della provincia Gemona, S. Vito al Tagl., Gorizia.

Avviso ai cresimandi

Domenica 4 Dicembre Sua Ecc. Mons. Arcivescovo amministrerà la santa Cresima nella Parrocchiale di Pozzuolo alle ore 9 circa.

I ritardi dei treni.

Ad un reclame dell'associazione nazionale per il movimento dei forestieri il R. Ispettorato Generale delle strade ferrate ha risposto:

«Le particolari condizioni del traffico hanno reso nei mesi scorsi più difficile l'osservanza degli orari dei treni: superato questo tal periodo è da ritenere che i treni riprenderanno un assetto normale di marcia: al riguardo mentre si è diretto apposito richiamo alle Società esercenti, assicuro che da parte del R. Ispettorato non si mancherà di impiegare la vigilanza più assidua ed efficace, ed il maggior rigore, ove occorra, perchè le Società stesse abbiano a spiegare allo scopo la maggior energia e la maggior diligenza.»

L'associazione per il movimento dei forestieri ha ringraziato l'Ispettorato Generale delle strade ferrate della promettevole risposta, incaricando però la propria Presidenza di studiare le cause di quei ritardi abituali che si verificano anche in periodi normali di traffico e di concretare proposte per la eliminazione di questo grave inconveniente.

Cronaca mesta.

Stamane alle ore 10 ebbero luogo i funerali del compianto signor Antonio Dell'Oste, che riuscirono oltremodo solenni e commoventi. Numerosi amici dell'estinto e del figlio Mons. cav. Pietro, parroco del Santuario della B. V. delle Grazie intervennero a rendere l'estremo tributo alla salma.

Dopo la funzione religiosa il funebre convoglio si diresse verso il Camposanto ove la salma venne tumulata.

In sostituzione di torce

per onorare la memoria del compianto sig. Antonio Dell'Oste, Mons. Giacomo Marcuzzi offre una lira all'Istituto Tomadini.

Fatima Miris

Il giorno 3 corrente sarà di nuovo tra noi la regina del trasformismo FATIMA MIRIS. Essa darà tre uniche rappresentazioni con programmi svariati.

Baccheide.

Venne dichiarato in contravvenzione certo Stefano Mauro da Palazzolo dello Stella per ubbriachezza ripugnante.

Mortaretto che ferisce.

Ieri venne accolto all'Ospitale certo Gino Tosolini, d'anni 33 da Bazzj, per ferite lacere alla faccia, nonché parecchie ustioni prodotte dallo scoppio di un mortaretto.

Precipita dalle scale e muore.

Ieri mattina certa Maria Spangaro ved. Cattarossi, d'anni 80, abitante in via Cicogna al n. 24, nello scendere le scale precipitò al basso, battendo la testa sull'impiantito. Al tonfo accorsero certi Salvadori e Bulfonti che raccolta l'infelice, che non dava segno di vita la portarono nella sua camera e mandarono per il medico.

Giunto il dott. Borghese non poté che constatare il decesso, avvenuto per commozione cerebrale.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e de cambi del giorno 30 novembre 1904:

Table with columns for Oblighazioni, Cambi (cheques - a vista), and various financial values.

CORTE D'ASSISE

Terminate le arringhe il presidente fece un breve ed imparziale riassunto della discussione, quindi i giurati si ritirarono nella sala delle loro deliberazioni.

Alle 18,10 uscirono, e il capo lesse il verdetto con cui fu risposto negativamente.

Il verdetto fu emesso con 9 schede favorevoli e 3 bianche per entrambi gli accusati.

In seguito a tale verdetto la Corte pronunciò sentenza di assoluzione ordinando che gli accusati fossero messi in libertà se non erano trattenuti per altri motivi.

La Pipoli fu rilasciata, ma il dott. Cepparo fu trattenuto in causa di quell'altro mandato di cattura cui già accennammo. Segui una scena commoventissima fra padre e figlio.

La rapina di Bicinicco.

Ieri sera è subito dopo cominciato il processo per rapina in confronto dei fratelli Giovanni e Antonio Cocetta i quali nei pressi di Bicinicco fermarono di notte un carradore imponendogli con minacce di morte di consegnar loro il portafoglio con 140 lire.

I due accusati sono difesi dagli avv. Levi e Deuss.

Dopo la costituzione della Giuria, l'udienza fu rimessa a oggi.

Fra libri e riviste

Para - Esempi di virtù cristiana - R. Bemporad e figlio, Firenze. - L. 2 50.

E' un libro, nella sua modestia, fecondo di sante determinazioni per ogni genere di persone. Presenta dei fatti, degli episodi, che, sebbene appartenenti alla vita di santi notissimi, in gran parte erano sconosciuti, quindi devono destare in tutti una santa curiosità e debbono essere ammirati da quanti uomini vi sono, a qualunque religione appartengano.

Sono dettati semplicemente dietro la scorta di illustri agiografi e in buona lingua italiana. La fermezza d'animo, la semplicità e la grandezza degli uomini virtuosi, l'umiltà, l'eroismo, gli effetti più sublimi, le più nobili manifestazioni della carità cristiana splendono maestosamente nei brevi capitoli in ottime cornici, che danno idea del tempo e dell'ambiente in cui vissero i personaggi illustrati, S. Antonio da Padova, S. Ber-

nardo, d'Aquinate, S. Martino vescovo, S. Caterina da Siena, S. Francesco d'Assisi e il Salesio, Elisabetta d'Ungeria, S. Filippo Neri, Giovanna d'Arco, S. Eloi, il Gualberti, ecc. ecc.

Splendida la lettera di S. Ilario e sua figlia, tradotta dal testo latino, e ammirabili le virtù nascoste, che rifulgono nel capitolo I Premi di Monthion. In fine sono aggiunti i detti memorabili dei santi, utilissimi per la pratica della vita.

Non raccomandiamo a lungo il libro. Da questa semplice recensione appassionata tutti possono comprendere quanto bene possa stare tra le mani di qualunque persona dotta, operata, giovane, vecchia, fosse anche poco religiosa.

Lo crediamo molto adatto per stretnna nelle prossime feste natalizie. G. B.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 Novembre 1904.

Table with columns for ATTIVO and PASSIVO, listing various financial items and their values.

Spese dell'esercizio in corso » 139.504,95

L. 19.329.837,10

PASSIVO

Table with columns for Dep. nomin. and Id. al portat., listing various financial items and their values.

Id. a piccolo rispar. 4 0/0 » 971.310,70

Totale credito dei depositi. L. 13.972.485,06

Interessi maturati sui dep. » 361.376,70

Debiti diversi » 42.339,24

Conto corrispondenti » 213.413,87

Deposit. per dep. a cauzione » 187.330, —

Deposit. per dep. a custodia » 2.081.795,77

L. 16.858.740,64

Fondo per le oscillazioni dei valori » 623.246,34

Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1903 » 1.520.928,68

Rend. dell'eserc. in corso » 326.921,44

L. 19.329.837,10

Il direttore: A. BONINI

OPERAZIONI

La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 3/4 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento.

Fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni, senza nessun aggravio al mutuatario per la tassa di R. M., al 4 1/2 p. cento.

accorda prestiti o conti corr. ai monti di pietà della provincia di Udine, al 4 per cento, accorda prestiti alle Società cooperative, alle Casse rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi al 4 per cento.

accorda prestiti agli enti morali della Provincia di Udine verso delegazioni sull'Esattore.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca.

accorda prestiti sopra pegno di valori, sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

LA DITTA

Colugnatti Innocente

specialista in lavori di fumisteria avverte il pubblico che ha aperto un laboratorio con annesso deposito in via Aquileia 44, di fronte alla farmacia.

Prima di fare acquisti si visitino le bellissime e robustissime stufie e cucine economiche, vendibili al 10,00 di ribasso.

Si assume qualunque lavoro di riparazione e pittura.

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

È raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Gabinetto dentistico

D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Eccezionale occasione di favore

per il R.mo Clero e Spett. Fbabricerie

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 4 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovansi per modicità massima di prezzi: Un grandioso e ricchissimo

PADIGLIONE D'ALTARE

in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati. Effetto sorprendente.

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

14 splendide CORNICI con quadri relativi (luce interna 0,71x0,33) interamente dorate con ricca cimasa e bracciale intagliati in stile barocco per Via Crucis.

Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,45.

Altra statua simile alta metri 1,03.

6 Poltrone dorate per Servizio Divino.

4 Ceroforari (Doppiieri) di stile moderno.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

Advertisement for SASSO featuring an illustration of a woman and text: Oli d'Oliva per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.

Advertisement for D. G. RIVA UDINE featuring an illustration of a piano and text: PIANOFORTI, Armoniums, Organi, Americani.

Advertisement for GOZZO featuring the brand name in large letters and text: PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI. Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO.

Advertisement for Sartoria Ecclesiastica Visintini Virgilio featuring the brand name and text: Specialità di qualsiasi Vestito Ecclesiastico.

Advertisement for MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando featuring the brand name and text: La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere.

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercé la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è abbricciato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmaci e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Ckroom Polish



Usatelo per tutte le calzature d'ogni colore. Si trova ai migliori Negozi e dalla premiata Compagnia

SENEGAL MILANO
C. Romano, 2
in vasi e scatole a Lire 0.20, 0.40, 0.60, 1.20, 2.

COLORANTE nero diretto **LEDER** per tingere pelli L. 1.50 al Cg.

LUCIDO SENEGAL (si usa senza spazzola)

CREMA EUREKA (il miglior prodotto per calzature).

FULGOR CREMA Moderna a c. 60 la dozz.

CERA per PAVIMENTI (marca svizzera) L. 1.25 il Cg.

SURROGATO GOMMA LACCA L. 3.50 il Cg.

SPIRITO DENATURATO 90° L. 0.75 il Cg.

ACQUA RAGIA da L. 0.70, 0.80, 0.85, 1.10, 1.20 il Cg.

CHININA MIGONE



Con l'acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed insuperabile e che i numerosi esperimenti hanno fatta trovare superiore a tutte le altre costituite preparazioni, si è risolto il problema di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. PIETRO FABIANI,
Direttore dell'Istituto medico Chirurgico Palesiano, Napoli

Contenuto dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a mezzo mio, mandano Lire 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.

Dot. F. FROSILANO di Muzio,
Frosilano (Campobasso).

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri. Deposito Generale di **MIGONE & C.** - Via Torino, 19 - FIRENZE - Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toilette e di Confezioneria per Farmacisti, Droghieri, Giuocatori, Profumieri, Parrucchieri, Sazzer. DEPOSITO

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Richissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

● PREZZI MODICISSIMI ●



PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO
F.lli FILIPPONI
FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI
UDINE — Viale del Ledra 30 — UDINE
L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricere e Società operaie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

- Serie 1.^a N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100.—
- Serie 2.^a » 1 » » 100 » » 300.—
- Serie 3.^a » 3 » » 100 » » oltre le » 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena e commissioni di una o più ser e sommeranno a 23. avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primodal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

◆◆◆◆ Estratto per pulire i metalli ◆◆◆◆

È l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.

GIUSEPPE BONANNI

Recapito Piazza del Duomo, 11

UDINE — Laboratorio Via Aquileia, angolo Vicolo Stabernao — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.